



Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraim e Memphis



IL RISVEGLIO INIZIATICO

Anno XXXII – N.05

Maggio 2020



La presente pubblicazione non è in vendita ed è scaricabile in formato PDF sul sito www.misraimmemphis.org

IL RISVEGLIO INIZIATICO MAGGIO 2020



SOMMARIO

CONSIDERAZIONI SULL'IPOCRISIA

IL S.:G.:H.:G.: S.:G.:M.:..... 3

L'UOMO PROGRAMMA... DIO RIDE...

Filippo 9

LA SACRALITÀ DEL VINO, DA OSIRIDE A CRISTO

Cesare 11

UN BAGLIORE DI ETERNITÀ

Franco..... 14

Redazione

Direttore responsabile: Marco Vannuccini





CONSIDERAZIONI SULL'IPOCRISIA

Inizio a scrivere questo articolo con lo sdegno nell'animo e la nausea per i tanti, troppi, ammonimenti che ipocritamente ci giungono attraverso i media a tutte le ore del giorno e della notte. Personaggi del mondo dello spettacolo, dello sport, della politica, e chi più ne ha più ne metta, gonfi di falso buonismo, nella serenità dei loro rifugi super protetti e la tranquillità dei loro cospicui conti correnti bancari, vengono a farci la morale e ad ammannirci con le loro banalità e le loro false lacrime di coccodrillo!

Non se ne può davvero più!

Il male, fra tanti, che oggi maggiormente imperversa tra l'umanità sofferente è l'ipocrisia! Una falsa bontà, ammantata di buoni propositi solo sbandierati e mai professati veramente, inquina ed ammorbata l'aura terrestre, contribuendo ad allungare i tempi di una rinascita spirituale che, sola, potrebbe dare il "la" ad un risveglio di valori autenticamente tradizionali.

"Che si deve temere se nulla può accadere che non si sia meritato con il nostro comportamento? Se ci si comporta bene nulla si ha da temere e chi ci può attaccare è solo colui che è spiritualmente più forte di noi, ma, se è tale, ci darà il suo aiuto. L'inquietudine e il timore fanno impazzire l'intelligenza, accecano l'intuizione, provocano la disgrazia; neppure il presentimento di una catastrofe deve turbare il Saggio quando il dovere lo chia-



Figura 1 - Hypocrisy 3 - Angela Green

ma, perché Giustizia e Misericordia stanno nelle mani di Dio. Chi potrà turbarci se il Maestro cammina con noi?"¹.

L'ipocrisia è un fingimento, una simulazione, un vero e proprio tradimento nei confronti di noi stessi e dell'umanità intera. Ci si veste di finte virtù e false qualità sino a negare la Verità.

"Gesù disse ai suoi discepoli: "Guardatevi dal lievito dei Farisei, che è ipocrisia. Ma non v'è niente di coperto che non abbia ad essere scoperto, né di occulto che non abbia ad esser conosciuto. Perciò tutto quel che avete detto nelle tenebre, sarà udito nella

¹ Citazione tratta dalla docetica di altro Ordine confratello.



Figura 2 - Zorobabele - Alessandro Franchi

luce; e quel che avete detto all'orecchio nelle stanze interne, sarà proclamato sui tetti"².

L'ipocrisia trova la sua sponda iniziale nell'adulazione, nei complimenti sperticati e nelle lodi piene di retorica stucchevole e nauseabonda!

La meta dell'ipocrita consiste nell'arzuolamento nelle "legioni" diaboliche, nella frammentazione, nella divisione, nel caos generalizzato quale vestibolo ed anticamera di una fine peraltro annunciata e preconizzata dai Saggi di tutte le Età. Una fine che segna nel contempo un inizio.

² Luca 12:1-3

Accanto ai segni dell'ombra sono i segni della Luce e della riscossa dei Valori dello Spirito: Cristo risorge e afferma la sua e la nostra vittoria sugli empi e sui malvagi, la Legge dell'Amore e della Verità non sarà mai sopraffatta dall'iniquità, dalla menzogna e dall'ingiustizia!

Nonostante il delirio che avvolge e preme da ogni lato il perimetro del "sacro" il nostro dovere di ricercatori della Verità è quello di resistere, "vigilare" e "perseverare", difendere la ricostruzione del "Tempio di Gerusalemme" dalle brame del maligno con la spada in una mano e la cazzuola nell'altra, come Zorobabel, Principe e "germoglio" di Babilonia, senza dimenticare che non si deve mai abbandonare l'Onore né macchiarsi di fellonia, per nessuna ragione al mondo, per quanto meritoria!

Mondo, il nostro, dominato da pettegole e "ominicchi" che vagano quotidianamente nelle pieghe delle sofferenze altrui per raccogliervi quel poco di gloria che mai apparterrà loro. Un'umanità corrotta e deviata, sempre pronta a giudicare il prossimo, a sputar sentenze, ad affermare quanto, di lì a poco, muterà colore, serve e prona nei confronti della nuova tirannia di turno!

Bandiere al vento, paladini del vero e cavalieri senza macchia e senza paura fino a quando la nave non comincia ad affrontare i marosi nella tempesta: li vedi allora, come topi, gettarsi a mare invocando le divinità degli abissi e dei fondali...

Questa "razza" si distingue per l'ipocrisia con la quale condisce ogni pa-



rola ed ogni atto del proprio quotidiano vivere! Spesso i loro appartenenti si ergono a difensori della Tradizione facendo voto continuo della loro immacolata ed eterna fede, salvo poi tradire i principii per i quali avevano giurato e spergiurato!

Pronti al baratto più bieco e oscuro, obbedienti al *do ut des* per ottenere sciarpe, orpelli e titoli di vario genere, naturalmente sempre pronti al tradimento!

Sta pur scritto che chi ha tradito una prima volta sarà pronto a ripetersi una seconda ed una terza senza comprendere che il vero tradimento è quello verso se stessi.

Costoro, forse, potranno ingannare il tribunale della storia ma quello di Osiride sarà per essi ineludibile! I Grandi Fratelli assisi sulla cima della Grande Piramide Eterna li attendono, quando Dio vorrà, per apporre la firma, nero su bianco, sulla pergamena della loro "Confessione Negativa" ed allora saranno inutili le "formule magiche" preparate a monte per ingannare il Grande Giudice, colui ch'è conosciuto, in esoterismo, come il Guardiano della Soglia!

Egli è la nostra coscienza più profonda e pura, sempre in grado di comprendere all'istante quel ch'è giusto da quanto è iniquo. Decidere per comportamenti egoistici, finalità materiali, facendo largo uso dell'inganno e del tradimento, della menzogna e dell'ipocrisia, è una scelta che presto o tardi dovremo pagare.

Gli uomini si adeguano alle consuetudini e agli usi, alle leggi che essi stessi stabiliscono nel contesto spa-

zio temporale in cui si manifestano, crescono, prosperano ed infine decadono le loro civiltà, stabiliscono Leggi morali per ordinare la civile convivenza... ma anche queste ultime rientrano, giocoforza, nel piano relativo, sino a quando non vengono sublimate e distillate nell'Etica!

È l'Etica la vera Legge che il Supremo Artefice Dei Mondi ha scolpito in eterno nei nostri cuori e il primo compito dell'Iniziazione consiste nel ricostruire il Cavaliere Terrestre, riassetare l'uomo nei Valori primari ed originari dell'Etica, mettergli la Squadra tra le mani ricordandogli di non abbandonarla mai!



Figura 3 - *The Knight of the Holy Grail* - Frederick J. Waugh

Onestà, Lealtà, rispetto della Parola data e per la gerarchia spirituale dell'Ordine d'appartenenza non sono dettagli insignificanti, come spudoratamente e senza più alcun ritegno ritengono di poterne fare a meno coloro i quali osano di tutto e di più, allo scopo di "comandare" le entità dei piani astrali evocate per scatenarle contro i loro "nemici" a fini malvagi e brame legate alla loro volontà di potenza (sono gli stessi che praticano la



Necromanzia, che fanno parlare i morti *ad usum Delphini*), bensì pietre di fondamento necessarie e indispensabili per accedere agli stati di coscienza superiori, unica Via che riconduce al Paradiso Perduto!

L'ipocrita è colui che scandisce ogni atto della propria esistenza con l'arte della menzogna, che trae godimento sempre maggiore dal plauso degli ingenui che gli battono le mani e gli porgono riverenti inchini ad ogni sua esibizione di falsa modestia. L'ipocrita riesce nell'impresa più impensabile di tutte: mentire anche a se stesso! Finisce così per costruirsi un castello di carta all'interno del quale vivrà la sua prigionia e la sua schiavitù e ciò fino a quando non sarà costretto, dal fato e dalla Divina Provvidenza, a rivedere l'inutilità e l'illusorietà dei suoi comportamenti³.

³ **Ipocrisia, impostura.**

«Questi due mostri, diversi d'indole e di natura, s'accoppiano facilmente sulla bocca degli uomini a cagione dell'artificio, col quale assumono faccia e andamento similante: smascheriamoli.

Ipocrisia è arte d'ingannare sotto specie di virtù; *impostura* è l'inganno che risulta da quell'arte. L'*ipocrita* non cerca propriamente che a coprire i suoi laidi pensieri, ed a comparir quello che non è; l'*impostore* cerca con questo mantello d'offendere la fama e l'onore altrui; né in altro modo si distingue dal calunniatore se non in questo, che la calunnia vien dall'*impostore* apposta sotto colore di probità, di religione, e dal calunniatore sotto qualunque pretesto e con qualsiasi modo. L'*ipocrisia* è taciturna, procede da troppo amore di sé, e fomenta i bassi suoi vizii al di dentro, con dimostrazione delle virtù contrarie al di fuori; l'*impostura* è a tempo loquace, procede da odio contro gli altri, e va tra la gente disseminando false opinioni e pericolose dottrine: ambedue abusano le cose più sante, la religione, la saviezza, l'amicizia, la fede, l'amor di patria, ma quella per compiacere a sé stessa, questa per danneggiare altrui. Coll'*ipocrisia* s'accoppia la finzione, coll'*impostura* la falsità; e però all'*ipocrisia* s'oppono il candor d'animo, all'*impostura* la verità. Diresti che il vizio rende coll'*ipocrisia* omaggio alla virtù, laddove l'*impostura* apertamente l'offende. L'*impostura* è atto, e però attivamente si adopera; ma non così l'*ipocrisia*, che è abitudine: diciamo, per cagion d'esempio, che il savio è soggetto alle *imposture* del tristo, e non potremmo dire alle *ipocrisie*; e per altra parte diciamo che l'adulazione procede da *ipocrisia* e non già da *impostura*.»

L'Iniziazione ci salva e ci immunizza da questa terribile peste. Solo l'educazione alla visione unitaria dell'Uno il Tutto ci permette di staccarci dal piano egoico, opportunistico e materialista dell'ipocrisia fatta sistema.

Lo studio dei simboli massonici, degli strumenti, degli utensili atti a sgrezzare la Pietra, la partecipazione ai Lavori, la spoliatura, la rettificazione, la trasmutazione dei nostri difetti nelle corrispondenti virtù, ma soprattutto la consapevolezza che di fronte al Supremo Artefice Dei Mondi, che è anche la nostra coscienza interiore, non possiamo permetterci alcuna finzione o inganno, ci salveranno dall'imboccare strade pericolose e inutili perdite di tempo.

Esiste un solo Dio, pur chiamato e invocato sotto nomi diversi, creatore di tutto il visibile e di tutto l'invisibile, nulla escluso. Tutto è regolato dalle leggi ch'Egli ha stabilito e ordinato.

nando false opinioni e pericolose dottrine: ambedue abusano le cose più sante, la religione, la saviezza, l'amicizia, la fede, l'amor di patria, ma quella per compiacere a sé stessa, questa per danneggiare altrui. Coll'*ipocrisia* s'accoppia la finzione, coll'*impostura* la falsità; e però all'*ipocrisia* s'oppono il candor d'animo, all'*impostura* la verità. Diresti che il vizio rende coll'*ipocrisia* omaggio alla virtù, laddove l'*impostura* apertamente l'offende.

L'*impostura* è atto, e però attivamente si adopera; ma non così l'*ipocrisia*, che è abitudine: diciamo, per cagion d'esempio, che il savio è soggetto alle *imposture* del tristo, e non potremmo dire alle *ipocrisie*; e per altra parte diciamo che l'adulazione procede da *ipocrisia* e non già da *impostura*.»

– "Saggio intorno ai sinonimi della lingua italiana", Giuseppe Grassi, 1832".

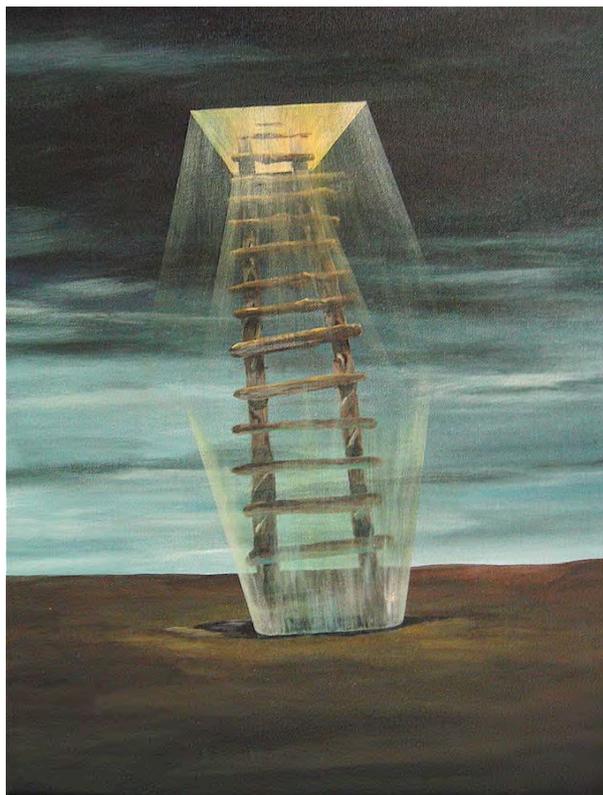


Figura 4 - *Chickasaw's Ladder* - K. Hoover

Tutto e tutti obbediscono coscientemente o incoscientemente alle Sue leggi. Noi non conosciamo l'invisibile ma tentiamo di conoscere il visibile. La Natura visibile nella quale ci troviamo, la Terra, tutti i corpi celesti che nel tempo l'uomo andrà a conoscere, sono fatti di materia visibile e di forze invisibili che la agitano e di cui sono visibili le conseguenze delle loro agitazioni. I Saggi con la parola agitazione intendono dire "vibrazione" equivalente a "vita".

Sulla Terra, in particolare, vi è una forza evolutiva che procede dal basso verso l'alto, dalla periferia al centro, senza soluzione di continuità, come una scala a gradini, senza interruzioni. Una scala che parte dal visibile più denso e grossolano, dalla vibrazione più lenta che si possa

immaginare, quale può essere quella della pietra più dura, per arrivare alla vibrazione più veloce, quale può essere quella del cervello umano.

Da tutto questo ne deriva che tutti i regni, dal minerale al vegetale e poi dal vegetale all'animale sino all'uomo, mantengono tra loro, grazie all'unica vibrazione, un rapporto di fratellanza e reciprocità.

Quel che l'ipocrita non sa, nella sua presunzione e nel suo delirio d'onnipotenza, è che egli stesso soggiace al volere del Supremo Artefice Dei Mondi, che ne dispone a Suo piacimento per i Suoi imperscrutabili e misteriosi disegni. Piani che, talvolta, si rendono necessari affinché l'uomo, avvisato attraverso un male minore, possa riflettere e meditare ch'è ancora in tempo a rettificarsi per evitarne uno maggiore e peggiore!

L'Iniziato deve scorgere dentro sé stesso l'insorgenza di questa mala pianta ed intervenire immediatamente per impedire che prosperi, cresca e si sviluppi nell'ombra alle sue spalle. Il Rito, con il Metodo del V.I.T.R.I.O.L. ci indica come assumere questo difficile e faticoso compito: opporsi all'ipocrisia con la Squadra tra le mani e l'Umiltà nel cuore, simbolo di determinazione e volontà il primo, di purezza la seconda!

II S.:G.:H.:G.: S.:G.:M.:.



Figura 5 -*Ankh symbol* - Liana Horbaniuc



L'UOMO PROGRAMMA... DIO RIDE...

– PENSIERI, DOMANDE E DUBBI IN PERIODO DI CORONAVIRUS –

Riprendo un argomento trattato in passato ma sempre, mai come in questo momento, attuale: il libero arbitrio.

Cos'è il libero arbitrio? Si potrebbe definire come la libertà di fare scelte per se stessi ed essere quindi autori del proprio destino.

È vero che siamo attori mandati in scena con un ruolo preciso e con copione già scritta oppure ognuno può riscrivere la propria storia cambiandone il finale?

Siamo pianeti che seguono orbite pre-stabilite oppure noi siamo ciò che scegliamo di essere?

Qualcuno ha detto che si deve credere nel libero arbitrio... non abbiamo scelta.

Non è mia intenzione analizzare quanto assunto dalla chiesa cattolica che nega la cosiddetta predestinazione formulando una teoria di pseudo libero arbitrio.

Particolarmente incisivo è l'esempio di Erasmo da Rotterdam anche se le teorie avanzate portano alla presenza di un... libero arbitrio particolarmente blando ed estremamente "moderato".

Esso ci pone la similitudine "di un padre (Dio) e il suo pargoletto (l'uomo) che vuole cogliere un frutto. Il padre alza il figlio che ancora non sa camminare, che cade e che fa degli sforzi disordinati; gli mostra un frutto posato davanti a lui; il bambino vuole correre a prenderlo, ma la sua debolezza è tale che cadrebbe se il padre non lo sostenesse e guidasse. È quindi solo grazie



Figura 6 - *Esoteric scene about predestination and fate, with double life/death face* - Romeyn de Hooghe

alla conduzione del padre (la Grazia di Dio) che il bambino arriva al frutto che sempre suo padre gli offre; ma il bambino non sarebbe riuscito ad alzarsi se il padre non l'avesse sostenuto, non avrebbe visto il frutto se il padre non glielo avesse mostrato, non sarebbe potuto avanzare senza la guida del padre, non avrebbe potuto prendere il frutto se il padre non glielo avesse concesso."

In questo esempio il bambino non può arrogarsi nulla perché nulla avrebbe potuto fare senza l'intervento del padre. Ed allora siamo destinati a seguire ciò che è stato scritto per Noi?

Oppure abbiamo l'opportunità di riuscire, sebbene con l'ausilio del divino che



è in noi, a reprimere e controllare la passione che ci pervade in ogni tempo del nostro vivere quotidiano?

La Passione è cosa essenzialmente e spietatamente umana e noi possiamo solo sperare di dominarla ricorrendo ad una ferrea disciplina.

La vita sana è fatta da una costante tensione da parte dell'individuo nel contrastare quelle forze che indeboliscono o confondono la conoscenza di tutto ciò che lo circondano in questo mondo. Dobbiamo dedicare la nostra vita alla conquista dell'autocontrollo ogni preciso momento.

Ma la vita ci insegna che l'equilibrio necessario per una vita felice è illusorio e quando, a causa della presunzione che è insita nella natura umana, pensiamo di averlo raggiunto... ci illudiamo di essere divini e finiamo per schiantarci come un Icaro in fiamme in mare.

Ma è davvero così oppure ogni sforzo è inutile in quanto tutto è scritto?

Le nostre azioni, le nostre omissioni, i nostri errori le nostre sconfitte e le nostre vittorie sono inserite in un libro divino che porta come titolo il nostro Vero Nome conosciuto soltanto da Dio?

Le nostre scelte sono determinate da forze superiori, soprannaturali o naturali, o derivano da scelte autonome che influiscono sull'andamento della Vita di ciascuno di noi?

San Tommaso ci rassicura che nessuno verrà escluso dalla beatitudine perché Dio ha predestinato tutti gli uomini ad essere conformi al Cristo, suo figlio fattosi uomo.

Ma è davvero così ?

Tutti noi ci immaginiamo artefici del nostro destino, capaci di determinare il

corso delle nostre vite. Ma siamo davvero noi a decidere la nostra ascesa e la nostra caduta o c'è una forza più grande di noi che stabilisce la nostra direzione?

Cosa ci costringe o aiuta ad evolverci materialmente e spiritualmente?

È l'evoluzione che ci prende per mano? È la scienza ad indicarci il cammino oppure è Dio che interviene per trarci in salvo?

Siamo condizionati dal determinismo psichico o da ciò che io definisco determinismo divino?

Con nostro disappunto non poter scegliere il nostro percorso è la triste condizione dell'uomo; gli è solo dato di scegliere come atteggiarsi quando il destino lo chiamerà... sperando che non gli manchi il coraggio di rispondere.

Non dimentichiamo che, a prescindere dalla risposta che diamo alle domande e alle considerazioni su esposte, quando l'evoluzione come anzi specificata seleziona i suoi agenti questa selezione non è mai indolore.

L'unicità ha sempre un costo.

Il processo della morte e della rigenerazione è intrinseco allo sviluppo ed alla evoluzione, un alternarsi di cicli vitali che fa parte della natura e a volte, per raggiungere le ambite mete, si può essere costretti a compiere azioni contrarie alla propria natura.

Filippo





LA SACRALITÀ DEL VINO, DA OSIRIDE A CRISTO

La Bibbia ci racconta che Noè, uscito dall'Arca al termine del Diluvio Universale, piantò come prima cosa una vigna e che il vino che da questa produsse gli procurò una grande ubriacatura, la quale fu all'origine dello scandalo che diede ai figli e che portò alla famosa maledizione.

Quindi si parla di questa bevanda magica dagli albori della nostra storia post atlantidea che viene descritta come uno dei doni più preziosi, capace di rallegrare il cuore dei mortali.

Nel Cantico dei Cantici il vino viene descritto quale suggello dell'unione d'amore tra i due innamorati che avviene appunto nella "cella del vino", dove l'inebriante bacio che si scambiano viene descritto come una "tenerezza più dolce del vino".

Nell'antico Egitto la vendemmia dell'uva, la sua pigiatura e la trasformazione del mosto in vino divennero simboli della morte e della resurrezione di Osiride.

Nel mito di Eliopolis sulle vicende di Tefnut "la Dea Lontana" appare per la prima volta l'accostamento tra vino e sangue.

Questa storia narra che Amon-Ra chiese alla figlia Tefnut, chiamata l'occhio femminile di Ra, di punire il genere umano in quanto sobillato dal serpente Apep si era ribellato al volere delle Divinità. Purtroppo, scendendo in terra, Tefnut perse dalla sua effigie di Leonessa il disco Solare



Figura 7 - Noah plants a vineyard - Ahuva Klein

che adornava il suo capo e di conseguenza assunse un aspetto violento e distruttivo, incapace di misericordia. Il suo Divino Genitore rimase inorridito da tanta ferocia e si pentì della missione che le aveva assegnato. Per fermare il massacro che la figlia stava perpetrando, mentre stava dormendo fece cospargere il terreno attorno con una grande quantità di vino rosso. Al suo risveglio Tefnut, vedendo tutto questo liquido rosso, pensò fosse sangue e volle berlo tutto ubriacandosi tanto da dimenticare la sua missione e tornare ad Eliopolis dal Padre senza ricordare le azioni commesse.

Vediamo con questo mito un nuovo e diverso utilizzo della bevanda, ma sarà con Osiride che essa assumerà un più alto significato. La Tradizione dice che fu proprio Osiride ad insegnare al popolo la piantagione delle vigne e la trasformazione dell'uva in



vino quale liquido di purificazione. In alcuni dipinti Egli stesso offre alla sua sposa Iside e al figlio Horus una coppa di vino come simbolo di "rinascente".

Nel sacro tempio di Abydos gli archeologi ritrovarono 700 giare di vino resinato ad evidenziare l'importanza che questa antica tradizione assegnava al vino, confermata dai "Testi delle Piramidi" nei quali viene evidenziata la sua azione purificatrice nelle cerimonie religiose.



Figura 8 - Abydos , giare di vino

In vari dipinti ritrovati nelle tombe della Valle dei Re si vede il Faraone offrire coppe di vino alle Divinità con iscrizioni nei geroglifici che ne esaltano la qualità spirituale, ad esempio una dice: *"la mia acqua è come il vino di Ra"*.

Infine, molti Faraoni piantarono vigne a cui diedero nomi di divinità come Horus, Nut, Hator, Amon, Bastet e Osiride.

Alcune tradizioni esoteriche assimilano la figura di Osiride Onnophris, il giustificato, a quella di Cristo.

Nella cena del Giovedì Santo ritroviamo il "Maestro" in mezzo ai suoi 12 discepoli che rappresentano le 12



parti del corpo umano e i 12 segni zodiacali che Egli ha percorso per giungere alla Purificazione. Gesù porge loro una coppa di vino con le parole: *"bevetene tutti, questo è il mio sangue"*.

Nei Vangeli questo vino rappresenta il simbolo della "Nuova Alleanza" che il Cristo stabilisce con l'umanità: *"Io Sono la Vera Vite e il Padre Mio è il vignaiolo, ogni tralcio in me che non porta frutto Egli lo recide, ogni tralcio che in me porta frutto Egli lo rimanda. Voi ora siete purificati, restate in me e io resterò in voi. Io sono la via, la verità e la vita."*

In alcune immagini dell'iconografia cristiana Gesù viene raffigurato nel "torchio mistico". In questa figura il Cristo è assimilato all'uva da schiacciare per raccogliere in un tino sottostante il Sangue Divino, promessa di Resurrezione.

Cesare

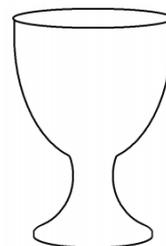




Figura 9 - King Solomon in Old Age - Gustav Dore



UN BAGLIORE DI ETERNITÀ

Se frammentiamo continuamente la nostra interiorità, dovremmo successivamente lavorare per tornare a renderla integra, questa è anche una esperienza utile all'inizio, ma se tale ripetizione viene cristallizzata è a tutti gli effetti una grande perdita di tempo e di energie, un cane che si morde la coda. Cercare di non ripetere gli stessi errori e realizzare questo fatto è una conquista, ma non è e non deve essere l'obiettivo ultimo. Questo, infatti, lo si raggiunge con il costante "vivere nel giusto e nel bene la quotidianità" senza eccessi né appariscenti esaltazioni volte al mostrar al prossimo ciò che non siamo. Ci vogliono i buoni propositi e un sereno nonché quieto senso di pienezza vuota da ogni forma di personalismo, ed è una missione. Esso infatti è come le cose futili, crea dipendenza e false identità. Guardiamo i metalli per esempio, quelli che si trovano subito sono in superficie, sono molti, per tutti ma non sono preziosi; quelli più pregiati sono da trovare scavando in profondità, ci vuole duro lavoro in quella profondità che pochi sopportano, rendendo i ricercatori per loro debolezza accoppiata a falsità, tendenzialmente suscettibili a distrazioni o peggio ancora a giustificazioni sul mancato raggiungimento dell'obiettivo. La causa di questo fallimento è semplicemente la mancata costanza nello scavare accoppiata alla disonestà dovuta all'attaccamento delle proprie ragioni. I buoni propositi so-



Figura 10 - *Man In The Mirror* - Ricardo Colon

praticati sono corrispettivi al desiderio di verità e di vero bene, questo non è altro che la parte migliore di noi da riscoprire volta per volta. L'uomo contemporaneo non ha più seguito l'evoluzione naturale in armonia, questi si è gradualmente involuto poiché ha utilizzato in eccesso e male i mezzi che aveva creato per evolversi, ottenendo l'effetto opposto attraverso l'abuso generatore di dipendenza autodistruttiva. Guardiamoci allo specchio per dieci minuti, infiniti dieci minuti di sopportazione e chiediamoci cosa stiamo facendo di giusto e di sbagliato, di vero e di meschino. Sembra di guardare un'altra persona, all'inizio non c'è intesa tra l'osservatore e l'immagine, eppure è il "nostro" corpo riflesso. Chi sono io? Quel corpo, o ciò che lo muove? Entrambi e nessuno quando si è nell'Unione.

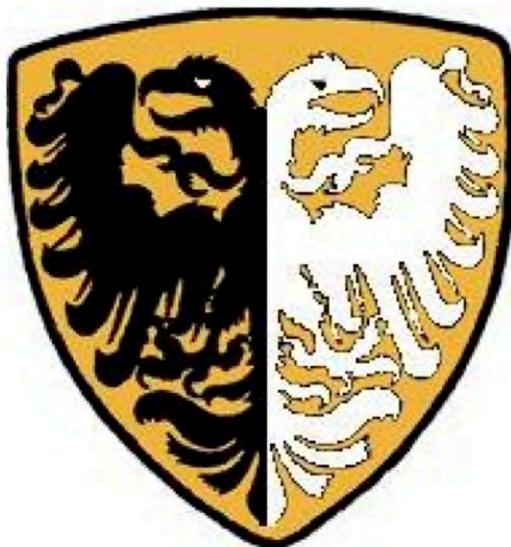


La stessa situazione è attuabile anche meditando o facendo un esame di coscienza a occhi chiusi. L'unione che il conoscitore sperimenta con il conosciuto mediante la conoscenza e l'indagine, viene chiamato/a in vari modi, qui la esprimo come principio di connaturalità. Unione che resta per un piccolo frammento in confronto all'infinito e non è che un granello di sabbia. Allo stesso tempo questo migliore, infinitamente breve, racchiude quel seme, quel contatto invisibile ed innocentemente atemporale da porre in atto un cambiamento. Per questo motivo chi sperimenta tale esperienza e la assimila, tende di riflesso a sentire ogni momento parte di un tutto. Fasi molto delicate passano attraverso la mente dello sperimentatore, silenti e rumorose saranno le prove da superare per mantenere il centro senza deviazioni personali, sapendo bene che quando la mente abbandona il pensiero compulsivo si vive il distacco grazie al quale penetrare nell'essere. La meditazione in se stessa è il mezzo, a tal proposito questa non è da considerarsi come razionale né irrazionale ma a mio avviso sovrarazionale. Il mezzo pratico che se usato col metodo tradizionale e sincerità, ci porta a scoprire la nostra vera natura in modo graduale e sicuro. Le prove terrene inevitabilmente arriveranno seguendo causa ed effetto poiché in natura tutto funziona seguendo il pulsante principio e l'uomo non è esente da questo, ma il fatto di non esserne più travolto ma integrato, grazie al lavoro, lo rende liberato dalle briglie

dal falso fare. Già, il falso fare, il produrre cose su cose per muoversi ancora dell'esistenza senza vitalità o senso del sacro, confondendo l'azione agente del praticante con il fare per ottenere cose successivamente da scartare poiché futili figlie di bisogni momentanei. La costanza nella pratica se unita al proposito volto alla verità fa sbocciare l'esichia, la pace, la calma, l'inversione dal fuori al dentro, così agendo il principio della connaturalità è attivo nell'Unione conoscitiva. Fintanto che si avrà l'identificazione esclusiva con l'io, non si vedrà né avverrà la liberazione che è la vera conoscenza di se.

Il peggio da conforto per i malati, il vedere chi sta peggio di noi ci dà coraggio, fa riflettere sullo stato nel quale siamo e finché dura va tutto bene, può dar questo conforto qualcosa ancor di maggiore. Se invece di mettere come paragone chi sta peggio, si mettesse anche chi o "cosa" sta bene o meglio... Chi crede che sia la speranza l'ultima a morire dovrebbe credere che questa sia la prima se strumentalizzata per conforto, solo andando oltre il concetto di speranza corruttiva troverà la forza di agire e di essere agenti secondo principi portatori di quella qualità pura ed immutabile nel tempo. Il mondo è lo specchio di ciò che siamo e se siamo infelici o falsi sarà lo specchio della nostra miseria interiore, che sia la povertà di spirito la guida, che sia il desiderio di verità la forza, cosicché il riflesso di ciò che siamo sia rivolto al bene e al giusto.

Franco



Tutti i racconti, i saggi, le poesie, i disegni che le Sorelle ed i Fratelli vorranno proporre, potranno essere inviati alla seguente email:

redazione@misraimmemphis.org

Chi preferisca ricevere questa pubblicazione anche per posta elettronica (in alternativa al supporto cartaceo, tramite la consueta spedizione postale) può richiederla, inviando un semplice messaggio all'indirizzo email:

redazione@misraimmemphis.org

specificando l'indirizzo o gli indirizzi email a cui inviarla.

Vi preghiamo anche di comunicare eventuali cambiamenti di tali indirizzi email.

È importante ricordare, comunque, che si può "scaricare" la copia della nostra pubblicazione direttamente dal sito www.misraimmemphis.org

